

Abstract

LA PROPAGANDA DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA E DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO NEGLI ANNI DELLA GUERRA FREDDA ATTRAVERSO I DOCUMENTARI CINEMATOGRAFICI

La ricerca analizza i filmati di propaganda cinematografica commissionati dalla Democrazia Cristiana e dal Partito Comunista Italiano nel periodo compreso tra il secondo dopoguerra e gli anni sessanta. Tali filmati, realizzati dalle sezioni di propaganda dei partiti, allo scopo di servirsi della potenza del cinema per raggiungere con efficacia i propri militanti e potenziali elettori, hanno svolto un ruolo centrale nell'elaborazione dell'immaginario comunista e cattolico. Questa produzione, che aumenta nei periodi di campagna elettorale, si prolunga fino agli anni settanta, raggiungendo i suoi picchi nella fase compresa tra le prime elezioni politiche del 1948 e la seconda metà degli anni sessanta. Si tratta di un corpus di opere molto variegato, costituito da filmati di fiction o documentaristici, ma anche da sketch e film d'animazione¹, tutti di corto oppure di medio metraggio.

Questi materiali sono stati per anni dimenticati. In tempi più recenti sono stati recuperati, catalogati e digitalizzati, per metterli a disposizione degli studiosi e per impedirne la totale scomparsa. La maggioranza degli audiovisivi democristiani oggi è posseduta dall'Archivio storico dell'Istituto Luigi Sturzo di Roma, che solo dal 2005 ne ha reso possibile la consultazione. Invece, gran parte dei filmati riconducibili al PCI si trova attualmente presso l'Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico, con sede a Roma, che conserva materiali audiovisivi del mondo sindacale e della sinistra. La digitalizzazione di questi filmati e la possibilità di consultarli on line, oltre a garantirne la conservazione, ha offerto un aiuto notevole alla ricerca, giacché grazie ad essa i filmati, difficilmente consultabili sui supporti tradizionali, possono essere visti più facilmente.

Sulla base della recente disponibilità di questo ricco materiale audiovisivo, la ricerca analizza il complesso dei filmati di propaganda della Democrazia Cristiana e del Partito Comunista Italiano realizzati nel periodo compreso tra il 1948 ed il 1964, alla luce della loro notevole capacità di fornire informazioni preziose sull'epoca in cui sono stati realizzati e sui partiti stessi. La DC ed il PCI sono stati i protagonisti della storia politica italiana del secondo dopoguerra, incarnando sistemi di valori, idee e visioni del mondo completamente antitetiche. La loro contrapposizione, che ha raggiunto punte elevatissime in particolari circostanze, ha avuto come sfondo la guerra fredda. Lo scontro tutto italiano tra i due partiti ha rappresentato in molti casi il riflesso di quello internazionale tra i colossi USA ed URSS, cui essi, ciascuno per la propria parte, erano legati. Diventa allora interessante ricostruire attraverso una fonte praticamente inutilizzata fino a questo momento i linguaggi ed i caratteri della propaganda in cui

¹ Il termine «documentari di propaganda» utilizzato per indicare in generale tale corpus di opere è, in tal senso, fuorviante e non totalmente pertinente. Infatti, per convenzione, con il nome «documentario» si designano i filmati non di finzione, ovvero quelli caratterizzati da un rapporto più diretto con la realtà, non filtrato da meccanismi narrativi. Tuttavia, in questa sede si parla talvolta di «documentari di propaganda» in virtù del fatto che questo termine è spesso utilizzato per indicare i filmati di propaganda.

questa lotta politica ha preso forma e leggere in essi la materializzazione dell'identità esibita di ciascun partito. Ma non solo: di là da quanto è detto esplicitamente, questi materiali audiovisivi permettono di ricavare molte informazioni sull'universo cattolico e su quello comunista non direttamente dichiarate.

Piuttosto che soffermarsi su un campione limitato di opere, la ricerca ha tenuto conto di tutti i filmati di propaganda dei due partiti oggi disponibili², relativi ad un determinato arco temporale, relativamente ampio. L'obiettivo è, infatti, analizzare questa produzione nel lungo periodo, allo scopo di evidenziare i mutamenti nei temi e negli atteggiamenti ad essi sottesi, nonché l'evoluzione dei linguaggi. Il periodo selezionato è quello di massima produzione di questi audiovisivi ed è compreso, come detto, dal 1948 al 1964. Nel '48 si svolgono le prime elezioni politiche del dopoguerra, durante le quali la propaganda feroce tra i due partiti esplose in tutto il suo vigore. Pochi mesi dopo, poi, si verifica l'attentato al segretario del PCI Palmiro Togliatti che getta il Paese sull'orlo di una possibile guerra civile. In questo clima concitato la macchina propagandistica dei due schieramenti si attiva e si registra la prima ampia fase di produzione di filmati di propaganda. Il 1964 è scelto come termine ad quem per diverse ragioni. Intanto, sullo sfondo di un progressivo disgelo, l'Italia è da poco entrata in una nuova fase politica, caratterizzata dal centrosinistra, con l'ingresso dei socialisti al governo al fianco dei democristiani. Il 1964 è anche l'anno della morte di Togliatti, il leader del PCI, che segna la fine di un'epoca per il partito. Infine, il 1964 è l'ultimo anno di sopravvivenza del documentario italiano nelle sale cinematografiche, prima della sua scomparsa definitiva con l'entrata in vigore della legge n° 1213 del 1965. Gli Italiani, abituati fino a quel momento a vedere al cinema cortometraggi di non fiction prima dei film a soggetto, per gli effetti di questa norma, li vedono progressivamente scomparire dagli schermi. Il documentario, così, sparisce per sempre dai consumi culturali del pubblico italiano.

Il viaggio attraverso i filmati di propaganda democristiani e comunisti si fonda sull'approccio metodologico dettato dalla Nuova storia. A partire dagli anni ottanta del novecento questo nuovo orientamento nella ricerca storica ha fatto luce sull'utilità dell'utilizzo degli audiovisivi, di fiction e non fiction, per lo studio del passato, in particolare per l'analisi della mentalità. Tutti i mass media, come ha rilevato Marc Ferro³, oltre ad essere una fonte ed uno strumento del racconto della storia, sono agenti di storia, ovvero hanno capacità di influire sui comportamenti ed atteggiamenti del pubblico, di strutturare identità, di orientare all'azione. Si pensi a quanto più possa essere valido questo teorema per i filmati di propaganda, concepiti proprio per diffondere determinate ideologie politiche e orientare il pubblico verso precise valutazioni e condotte. Attraverso queste opere, certamente, più che la realtà, si può cogliere molto bene il diverso modo di percepire e raccontare i fatti da parte di ciascun partito e, al contempo, individuare i meccanismi di propaganda utilizzati per far leva sull'opinione pubblica. Insomma, i filmati di propaganda politica, nonostante, o meglio, grazie alla loro faziosità, sono documenti unici per mettere a fuoco l'identità esibita e la scala di valori, i riferimenti ideologici, l'immaginario e i codici estetici di ciascun

² Più esattamente sono stati considerati i soli filmati direttamente commissionati dai due partiti e realizzati dai relativi uffici cinematografici. Inoltre, nel caso della DC, sono stati inclusi gli audiovisivi prodotti dai Comitati Civici. Viceversa, non sono state considerate le opere realizzate da case di produzione private ma ideologicamente vicine o, se si preferisce, compiacenti con ciascun partito. Inoltre, sono stati analizzati i soli filmati completi, tralasciando quella ricchissima e non meno interessante parte di materiali grezzi, ovvero girato mai montato in un documentario finito.

³ Marc Ferro, *Cinema e storia. Linee per una ricerca*, Milano, Feltrinelli, 1980.

partito, meglio di quanto possa fare una qualsiasi fonte scritta.

Il discorso sulla Nuova storia, sull'utilizzo dei mass media, e del cinema in particolare, come fonti e sui relativi problemi metodologici è affrontato nel primo capitolo. Nel secondo, invece, si tiene conto della vita del documentario italiano, al fine di ricostruire il contesto cinematografico in cui i filmati di propaganda democristiana e comunista sono approdati. Il terzo capitolo si sofferma sulle identità contrapposte del Partito Comunista e della Democrazia Cristiana, due partiti molto diversi nelle fondamenta ideologiche e nelle radici culturali di appartenenza. Se ne analizza anche il rapporto con la cultura, in virtù del fatto che il discorso culturale si lega strettamente a quello propagandistico. Gli audiovisivi democristiani e comunisti arrivano sugli schermi negli anni di affermazione della società di massa e dei consumi. Le nuove dinamiche che attraversano la società italiana inevitabilmente si riflettono anche su di essi, oltre che sulle strategie politiche dei due partiti. Parallelamente, in questa fase, si rafforza la diffusione dei mass media, del cinema in particolare, spingendo ciascun partito ad elaborare specifici disegni tattici per affermare il proprio controllo su di essi. Di questi aspetti tiene conto il quarto capitolo. Il quinto, invece, affronta lo specifico tema della propaganda, dei caratteri che essa presenta in ciascuno schieramento e degli organismi deputati alla sua messa in pratica. Inoltre, in tale contesto non si può non tener conto delle influenze che sui messaggi propagandistici esercitano il mito americano ed il mito sovietico, entrambi molto diffusi nell'Italia del dopoguerra e faro ideologico potente, non senza contraddizioni, rispettivamente della DC e del PCI. Il sesto capitolo analizza nel dettaglio i filmati della Democrazia Cristiana e del Partito Comunista realizzati dal '48 al '64, suddividendoli per aree tematiche. Questo tipo di ripartizione consente un più agevole confronto tra i diversi punti di vista e le strategie propagandistiche su medesimi temi messi in campo dai due partiti. Il raffronto mostra la netta contrapposizione tra le parti, le ideologie antitetiche, le visioni contrastanti di una stessa realtà. In breve, ricrea il senso della lotta feroce che in quegli anni divise l'Italia attraverso le appartenenze separate, sprigionatesi dall'adesione dei militanti ai due partiti ed ai relativi universi valoriali e simbolici. Attraverso il racconto di queste ideologie esibite, inoltre, i filmati comunisti e democristiani mostrano, come in controluce, anche alcuni non detti, ovvero atteggiamenti e convinzioni di ciascun partito non direttamente esplicitati, ma che tuttavia è possibile mettere a fuoco tra le immagini che scorrono veloci sullo schermo.